

## PARTE II - LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

---

### CAPITOLO 2 - LE ATTIVITÀ DEI GARANTI REGIONALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

In Italia, ben 17 Regioni su 20 hanno legiferato per istituire un'Autorità garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana, Piemonte, Liguria, Umbria, Basilicata, Lombardia, Calabria, Marche, Abruzzo, Veneto, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Puglia). Anche le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno legiferato in tal senso<sup>15</sup>. Tuttavia, ad oggi, solo 10 Regioni (Toscana, Liguria, Calabria, Marche, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, Puglia) e le due Province Autonome di Trento e Bolzano risultano aver provveduto alla nomina del Garante.

Si riportano di seguito le attività dei Garanti regionali nel periodo di riferimento di questa Relazione (aprile 2010 - settembre 2011) rispetto alle tematiche di pertinenza. Si specifica a tale proposito che non tutte le Autorità hanno svolto attività sulla materia nell'intervallo temporale considerato, anche perché alcuni Garanti sono di nomina molto recente.

#### **Autorità di Garanzia per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Ombudsman della Regione Marche**

Relativamente al periodo **Aprile 2010 – Dicembre 2010**, come previsto dai commi a) k) e l) dell'art. 10 e com. c) dell'art. 11 della L.R. 23/08 istitutiva dell'Ombudsman regionale della Regione Marche sono state promosse e realizzate le seguenti attività:

- **Corso di formazione per insegnanti delle scuola dell'infanzia e primaria e della secondaria di primo e secondo grado** della Regione, in collaborazione con il CRISIA

---

<sup>15</sup> Cfr. in Appendice normativa la lista completa delle leggi regionali e provinciali istitutive delle Autorità Garanti per l'infanzia e l'adolescenza.

- dell'Università di Urbino, dal titolo: “Trattamenti..maltrattamenti” con l'obiettivo di sensibilizzare e formare i docenti delle scuole marchigiane dell'infanzia e di primo grado;
- **Servizio e-learning permanente** in aggiunta alle attività formative “frontali” per mantenere un collegamento continuo con le diverse realtà territoriali e far fronte alle sempre più numerose richieste di aiuto/informazioni degli insegnanti;
  - **Ciclo di quattro iniziative organizzate in città diverse delle 4 province**, in collaborazione con l'Unicef e le agenzie socio-sanitarie dei territori, e un evento conclusivo, nella città di Ancona il 19 Novembre, in collaborazione con il Cismai, dal titolo “La prevenzione della violenza all'infanzia: contrasto del rischio e riparazione del danno”, per le celebrazioni della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e della giornata mondiale per il contrasto al maltrattamento e all'abuso all'infanzia;
  - **Studio preliminare** interamente finalizzato a porre le premesse per una ricerca, a livello regionale, dedicata alla raccolta di dati e alla conoscenza del fenomeno del maltrattamento e abuso all'infanzia.

Nel periodo **Gennaio - Settembre 2011** sono state realizzate le seguenti attività:

- **Corso di formazione degli insegnanti**, in collaborazione con il Crisia, rivolto alla scuola secondaria di primo e secondo grado, dal titolo “L'insegnante di fronte all'adolescente a rischio di devianza e maltrattamento”;
- **Seminario di formazione** : “L'abuso sessuale dei minori e nuove tecnologie. Un approccio multidisciplinare per il contrasto al fenomeno e la presa in carico delle vittime” promosso da Save the children e Cismai, svoltosi ad Ancona il 16 marzo 2011<sup>16</sup>;
- **Ricerca su “minori vittime di abuso e maltrattamento”** avviata a cura del CRISIA di Urbino, in collaborazione con il T.M. delle Marche.

Per una descrizione completa dell'attività dell'Ombudsman si può far riferimento alle relazioni annuali che vengono pubblicate sul sito internet <http://www.ombudsman.marche.it>.

---

<sup>16</sup> Cfr. Parte I, Cap. 2 par. 2.1.3 e Parte III, Cap. 1 par. 1.1.1

**Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia Autonoma di Bolzano**

In data 10 aprile 2012 la Provincia Autonoma di Bolzano ha visto insediarsi un nuovo Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Dalle informazioni ricevute dal Dipartimento per le pari opportunità, emerge che il precedente responsabile dell'Autorità ha seguito, per quanto di competenza, due casi di abuso sessuale, a fronte dei quali ha collaborato con un istituto scolastico e con gli assistenti sociali competenti e ha trasmesso lettere ai giornali per sensibilizzarli sull'opportunità di non pubblicare nomi e foto di minorenni coinvolti come vittime in crimini sessuali.

**Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei minori – Regione Veneto**

Il Pubblico Tutore dei minori della Regione del Veneto, istituito con legge regionale 42/1988, è un'autorità monocratica che opera per la tutela non conflittuale e non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena libertà e indipendenza rispetto alle altre istituzioni pubbliche.

La stessa legge prevede che l'Ufficio svolga le seguenti funzioni:

- a. reperire, selezionare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e di curatela e dà consulenza e sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- b. vigilare sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'articolo 2 della legge n 698/1975 che vengono delegati ai comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;
- c. promuovere, in collaborazione con gli enti locali, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso e del disadattamento;
- d. promuovere, in collaborazione con gli enti locali e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazioni, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- e. esprimere, su richiesta dei competenti organi regionali, pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare;

- f. segnalare ai servizi sociali e all'autorità giudiziaria situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario;
- g. segnalare alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

Già nel fare riferimento alle funzioni dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori (UPTM) previste dalla legge istitutiva, ed in modo particolare al punto c), emerge chiaramente che **l'Ufficio del Garante non si occupa direttamente di prevenzione primaria e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale, e della pedopornografia** ma piuttosto ha promosso e poi strutturato nel corso del tempo azioni di più ampio respiro volte a facilitare ad esempio la comunicazione tra i servizi e l'Autorità Giudiziaria (Linee Guida regionali per i Servizi Sociali e Sociosanitari per la protezione e la cura dei minori e monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni), la rappresentanza del minore nel percorso giudiziario (tutori legali volontari) e non da ultimo la mediazione e l'ascolto istituzionale delle situazioni di disagio e di conflitto che interessano i minori e le loro famiglie.

Tenendo conto del periodo di riferimento (*aprile 2010-settembre 2011*) e dell'oggetto dell'indagine conoscitiva, è possibile fare un accenno particolare alle seguenti attività promosse e realizzate dall'Ufficio con l'obiettivo di collaborare con le istituzioni e i servizi che si occupano direttamente della gestione di casi specifici di abuso, tratta e sfruttamento dei minori e promuovendo azioni di formazione e informazione mirate alla prevenzione e al contrasto di tali fenomeni :

- **Attività di mantenimento e cura della rete dei tutori legali volontari e consulenza legata a casi specifici.** Il tutore legale volontario è una persona che si rende disponibile ad esercitare la funzione di rappresentanza legale del minore di età (tutela "ad personam" vs tutela istituzionale). Individuato tra persone preparate, motivate e dotate della necessaria sensibilità e attenzione, ed adeguatamente formato, il tutore volontario costituisce un'importante risorsa che la società civile mette a disposizione dei minori in difficoltà e, nello stesso tempo,

rappresenta un concreto contributo per la trasformazione del rappresentante legale del minore da una figura meramente burocratica ad un soggetto fondamentale nel percorso di protezione e tutela del minore in difficoltà (in linea con la Convenzione di Strasburgo del 1996 sull'esercizio dei diritti del fanciullo, ratificata dall'Italia con legge 20 marzo 2003, n. 7 - ed in particolare con la figura di rappresentante in essa descritta). Grazie a protocolli di intesa ormai consolidati L'Autorità Giudiziaria invia all'UPTM la richiesta di individuazione di un tutore legale volontario e l'UPTM, grazie ad una rete territoriale di Referenti territoriali che hanno anche una funzione di coordinamento e gestione di altrettanti gruppi di tutori legali volontari, garantisce l'individuazione del volontario più adatto alla situazione in questione.

Tra le richieste di individuazione di un tutore legale volontario, trasmesse all'UPTM dall'Autorità Giudiziaria (n. 302 richieste nell'anno 2011) è opportuno far presente che nel 2011 il 56% di queste riguardano minori stranieri non accompagnati (msna), che giungono nel territorio della regione privi di figure parentali possano prendersi cura di loro e di reti familiari a cui fare riferimento, risultando quindi più esposti al fenomeno dello sfruttamento e della tratta. Ruolo importante in questi casi viene svolto dal tutore legale, che oltre ad occuparsi degli aspetti inerenti alla regolarizzazione del minore nel territorio, risulta essere una figura di riferimento per, che in molti casi favorisce l'inserimento scolastico o lavorativo del minore, agendo a sua tutela e quindi contrastando possibili rischi di sfruttamento.

- **Attività di ascolto istituzionale, mediazione, orientamento, facilitazione e consulenza** delle situazioni segnalate all'UPTM da servizi sociali e sociosanitari dei comuni e delle AUlss, genitori e familiari dei minori, comunità e famiglie affidatarie, scuole, forze dell'ordine e altri privati nelle quali si creano contrasti ed impasse operative per la complessità delle problematiche che interessano la sfera dei diritti dei minori. Appare importante sottolineare che nella suddivisione per temi delle segnalazioni giunte all'UPTM nel 2010, l'8% del totale dell'anno (tot. 436) hanno riguardato il tema dell'abuso, e nel 2011 il 6%.
- **Attività di aggiornamento e revisione delle Linee Guida regionali per la protezione e cura dei minori**, che riceve input importanti dal monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia. Da tale azione di monitoraggio volta all'osservazione diretta dell'applicazione delle Linee Guida regionali nell'ottica di favorire una comunicazione efficace tra Servizi e Autorità Giudiziaria,

è possibile constatare che nella nostra regione nell'anno 2010 le segnalazioni giunte alla Procura per abuso intrafamiliare o extrafamiliare risultano essere il 7% del totale dell'anno (n. 1027 segnalazioni, totale privo delle segnalazioni per vaccinazione e di alcune segnalazioni non rilevate).

- **Attività interistituzionale, realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e la Direzione Servizi Sociali della Regione, volta al miglioramento della comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari** attraverso la definizione e lo sviluppo di forme di cooperazione tra il mondo della scuola e il mondo dei servizi sociali e sociosanitari, orientate alla realizzazione di percorsi condivisi utili all'individuazione e alla lettura dei segnali di disagio manifestati dai bambini e dagli adolescenti. Si cita in particolare la pubblicazione "Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari"
- **Partecipazione ad occasioni pubbliche di formazione ed approfondimento rivolte ai professionisti del settore e legate ai temi dell'abuso, della tratta e dello sfruttamento dei minori** promosse in via preferenziale dai Centri regionali di contrasto all'abuso e al maltrattamento ma anche da associazioni, sedi formative che si occupano in modo specifico di questo tema.
- **Promozione in collaborazione con gli enti locali e in collegamento con l'opinione pubblica e dei mezzi di informazione, di una cultura per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** ed in modo particolare di una cultura attenta all'ascolto dei minori d'età in tutti gli ambiti di vita quale azione di prevenzione e di rilevazione quanto più precocemente possibile del verificarsi di tali situazioni.

#### **Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria**

Il Garante, Autorità indipendente e monocratica che origina dalla LR 28/2004, ha il compito di dare voce ai minori d'età che vedono inibiti, sottratti o erroneamente non riconosciuti i loro diritti, ad oltre 20 anni dalla Convenzione di New York del 1989; diritti soggettivi, quasi sempre dati per scontati, ma ancora non esercitati o esercitabili e che per mancanza di previsione di spesa nei bilanci di Regione ed Enti Locali vengono affievoliti ad interessi legittimi.

L'avvio dell'attività del Garante della Regione Calabria ha riguardato la predisposizione e l'approvazione del Regolamento di attuazione della Legge istitutiva, (D.G.R. n.264/ 17.6.2011) la

proposta di struttura burocratica degli uffici avanzata dal Garante a Consiglio e Giunta regionale, l'organizzazione iniziale degli uffici, l'apertura della sede istituzionale e delle sedi decentrate, la presentazione, da parte dei Prefetti, della nuova Istituzione nell'ambito del panorama regionale, quindi le prime iniziative.

Con riferimento ai dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza calabrese il Garante, appena insediato, ha subito preso atto dell'assoluta assenza di risorse impegnate, negli ultimi anni, per la realizzazione e lo sviluppo della rete degli osservatori regionale e provinciali di cui alla Legge 23 dicembre 1997, n. 451.

Il Consiglio Regionale è stato quindi formalmente sollecitato a provvedere, con specifico stanziamento di fondi, all'attivazione ed al funzionamento del servizio al fine di impedire l'ennesimo affievolimento di un diritto soggettivo minorile ad interesse legittimo.

A mero titolo esemplificativo, si rileva che sono del tutto assenti i dati - qualitativi e quantitativi - che le Province (ad eccezione di quella di Crotona) e la Regione avrebbero dovuto raccogliere, ex artt. 11 e 12 LR 23 del 2003, in merito all'offerta, risorse e bisogni nell'ambito dei Servizi sociali. Poiché ogni atto compiuto dal Garante deve essere fatto nell'interesse superiore del minore, proprio al fine di una previsione che realizzi la prevenzione di cui sopra, il Garante ha richiesto all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali di conferire all'Istituto degli Innocenti di Firenze, l'incarico **per una prima raccolta di dati sull'infanzia e l'adolescenza**.

L'incarico è stato conferito con convenzione del 13/01/2012, sottoscritta dall'Istituto degli Innocenti, il Dipartimento alle Politiche sociali e il Garante.

Oggetto della Convenzione è la collaborazione nella realizzazione di attività di approfondimento e analisi sull'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, in attuazione degli obiettivi della legislazione e della programmazione regionale in materia con stesura del Primo Report sull'infanzia e l'adolescenza e del progetto di Osservatorio regionale sui minori.

Le principali attività concordate riguardano la ricostruzione di un quadro della realtà dei minori in Calabria e la conoscenza della condizione dei minori fuori famiglia e dei servizi territoriali impegnati nella loro tutela.

La stesura del **primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Calabria**, prevede una ricognizione sulle fonti statistiche ufficiali e dei pochi dati esistenti a livello regionale, finalizzata all'elaborazione di indicatori specifici, utili a dare un quadro informativo nelle seguenti aree tematiche: demografia, matrimoni, nascite e IVG, minori vittime

di maltrattamenti e abusi, figli nelle separazioni e divorzi, servizi educativi per l'infanzia e istruzione, salute e servizi sanitari ai minori, interventi per minori in famiglia, tutele giuridiche, adozione nazionale e internazionale, interventi per minori allontanati dalla famiglia di origine (affidamenti familiari e servizi residenziali), mortalità e cause di morte, minori e giustizia.

L'elaborazione del "Rapporto" che sarà consegnato e presentato nel luglio 2012 costituirà anche un primo contesto in cui iniziare a delineare le funzionalità dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

La seconda attività prevista riguarda, invece, **la raccolta e l'elaborazione di dati sul fenomeno dei minori allontanati dalla famiglia di origine nel contesto regionale calabrese**, in coerenza con i processi in atto a livello regionale, che costituiscono gli elementi di indirizzo e orientamento, e con le dinamiche presenti a livello nazionale rispetto alle azioni di monitoraggio e conoscenza delle politiche di settore.

Anche questa ulteriore attività rappresenterà la base per la sperimentazione di un flusso informativo funzionale all'implementazione dell'Osservatorio regionale sui minori. A seguito dell'incarico affidato all'Istituto degli Innocenti di Firenze dalla Giunta regionale della Calabria per il Primo Rapporto sull'infanzia e l'adolescenza in Calabria, il Garante ha convocato un tavolo di lavoro con le Province calabresi, alla presenza della Presidente e del Direttore Generale dell'Istituto degli Innocenti e del Presidente del Tribunale dei minorenni di Catanzaro per una opportuna informativa sulla costituzione degli osservatori provinciali sulla condizione minorile.

Subito dopo la presentazione del suddetto primo Rapporto dell'Istituto degli Innocenti nel prossimo mese di Luglio 2012 che delinea le funzionalità degli osservatori, l'ufficio del Garante procederà a riunioni operative con il Settore politiche sociali del Dipartimento 10 della Regione Calabria e le Province per la raccolta sistematica dei dati stante l'obbligo in capo agli stessi di rilevarli e monitorarli semestralmente.

#### **Quadro sociale e processi di integrazione tra servizio sanitario e servizi sociali nella regione Calabria**

Il Garante si è reso promotore di incontri con i Direttori Generali dei Dipartimenti Salute e Politiche Sociali della Regione Calabria alla luce degli obbligatori processi d'integrazione tra Servizio Sanitario e Servizi Sociali su alcune tematiche di particolare rilevanza quali la tutela dei



bambini e degli adolescenti in situazione di abuso e maltrattamenti, accoglienza e inserimento dell'adolescente straniero non accompagnato, tutela del minore nel nucleo familiare a rischio socio-ambientale o fuori dalla famiglia, tutela dei bambini e degli adolescenti con particolare attenzione alle situazioni di disagio psicologico e/o psicosociale, tutela dei bambini e degli adolescenti con disabilità fisica, psichica e sensoriale.

Per quanto concerne il quadro sociale, non avendo un osservatorio regionale funzionante, si osserva un aumento delle risorse regionali investite per le rette dei minori ospitati in strutture residenziali socio-assistenziali e si intuisce un contestuale mancato incremento di minori in affidamento e/o in adozione. Di contro si registrano le seguenti **criticità** emergenti a **livello socio-sanitario**:

- aumento delle situazioni di disagio familiare e socio-ambientale, di abbandono scolastico e di difficoltà nelle relazioni psico-sociali;
- aumento dei fenomeni di abuso e maltrattamento, con un alto indice di occultamento, difficilmente rilevabili, con immediata e sufficiente certezza e la cui entità emerge in misura molto limitata rispetto all'effettiva consistenza.

Per lo stesso motivo, per mancanza di un osservatorio integrato delle Istituzioni, non può essere misurata con certezza, la percezione di un aumento degli episodi di violenza sessuale e delle denunce relative agli episodi di criminalità minorile. Non è quantificabile la popolazione minorile residente in regione che possa essere considerata in situazione multi problematica.

Rispetto all'organizzazione complessiva dell'offerta nelle Aziende Sanitarie Provinciali, una prima criticità generale riguarda il **raccordo e l'integrazione dei diversi servizi operanti sull'area materno-infantile**, sia all'interno del distretto (Pediatri di Libera Scelta, Pediatria di Comunità, Consultori Familiari, Équipe multidisciplinare per l'handicap), sia tra questi e i reparti ospedalieri, il dipartimento di prevenzione, il servizio di neuropsichiatria infantile e i servizi di riabilitazione.

La presenza organizzativa dei dipartimenti materno-infantili non ha di fatto dato risposta a queste criticità, in quanto è avvenuta solo in alcune aziende e, laddove avvenuta, ha conseguito risultati parziali per assenza di investitura e di strumenti a disposizione.

Una seconda criticità generale attiene all'**integrazione istituzionale e organizzativa delle**

**Aziende Sanitarie Provinciali**, con particolarmente riguardo ai servizi distrettuali, con i Comuni.

Una terza criticità riguarda un rapporto non organico tra i servizi socio assistenziali e i servizi socio-educativi dei comuni tra di loro e tra questi e i servizi scolastici e educativi del territorio, sia pubblici che del privato sociale.

Una quarta criticità riguarda l'assistenza alla popolazione minorile straniera e appartenente alla minoranza Rom, che attualmente non dispongono di un unico servizio deputato alla presa in carico di minori in difficoltà. La popolazione minorile presente nelle varie Provincie è attualmente scoperta di specifici servizi omogenei sul territorio regionale.

In particolare, questi quattro ordini di criticità si riflettono in:

- Punti di accesso della domanda diversi e dispersi nel territorio e orientati alle competenze istituzionali dei servizi (autoreferenziali) e non ad una lettura globale della domanda;
- Modalità non integrate di valutazione e di presa in carico del problema;
- Assenza di regia unica nella presa in carico integrata nelle situazioni più complesse;
- Assenza di una programmazione dell'offerta socio assistenziale, socio-educativa e riabilitativa, mirata sia al supporto del contesto familiare e sociale sia al supporto dell'attività scolastica;
- I soggetti in età evolutiva con disagio psichico e le loro famiglie sono costretti a continui invii e rinvii tra differenti servizi, con scarsa attenzione alla continuità assistenziale. Il problema diventa più grave al raggiungimento della maggiore età nel passaggio ai servizi per l'adulto;
- I servizi hanno difficoltà ad intercettare precocemente e ad assistere alcuni soggetti o problematiche emergenti, quali quelle connesse ai processi migratori, a talune forme di disagio minorile e familiare ed in particolare alle situazioni di abuso e maltrattamento.

In estrema sintesi emerge la mancanza di una pianificazione territoriale a livello di distretto/ambito che indichi la rete dei servizi, individui le responsabilità e definisca i protocolli operativi per la presa in carico integrata.

In particolare le competenze specifiche dei Comuni e dell'Ambito Territoriale Sociale da un lato e quelle dell'Azienda Sanitaria (Consultorio-Distretto) dall'altro, dovrebbero convergere, nell'ambito dei Piani di zona, in una programmazione congiunta per la presa in carico dei minori nell'area del disagio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- favorire l'emergere dei fenomeni di maltrattamento e abuso nei confronti dei minori;
- assicurare la tempestiva individuazione e la presa in carico precoce ed integrata del minore;
- uniformare gli interventi assistenziali ed i procedimenti diagnostici terapeutici;
- integrare le attività tra operatori di ambiti diversi;
- individuare ed ottimizzare le risorse specifiche dei servizi.

La complessità del fenomeno e dell'intervento richiedono la predisposizione di un modello organizzativo, che tenga conto delle specificità del territorio regionale, delle risorse professionali attualmente presenti nei servizi pubblici e del privato sociale, delle condizioni tecnico-progettuali che vengono ritenute, nelle esperienze diffuse nel Paese e in Europa, essenziali per garantire strategie efficaci di tutela per i minori.

In questo difficile contesto di riferimento, al fine di garantire l'azione di tutela dei minori, nasce l'idea del **Protocollo d'Intesa** tra la Prefettura di Crotona, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Calabria, il Tribunale minorile di Catanzaro, l'Azienda sanitaria provinciale, gli Enti Provincia e i Comuni capo ambito.

Il Protocollo prevede iniziative, in forma coordinata e integrata per la tutela dei bambini e dei ragazzi, attraverso équipe territoriali, strutture di supporto inter-comunali, con personale professionale dell'Azienda sanitaria provinciale, dei Comuni parte degli ambiti sociali e della Provincia, avvalendosi delle prestazioni sanitarie e psicologiche fornite dalle Unità operative distrettuali

La Provincia di Crotona garantirà l'osservazione periodica dei dati inerenti la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'.A.S.P. di Crotona assicurerà gli interventi sociosanitari e psicologici, quali prestazioni socio-sanitarie a carico del Sistema Sanitario Regionale con le modalità previste dal DPCIVI 14.02.01.

Il lavoro dell'équipe integrata di ambito del Servizio Tutela Minori territoriale, consisterà nell'accogliere, valutare e prendere in carico i casi di minori in difficoltà, di stendere i progetti individuali, di avviare e sostenere i minori per cui è disposto, dall'Autorità Giudiziaria minorile, l'allontanamento e l'inserimento in Comunità, di svolgere colloqui, indagini, visite domiciliari, segnalazioni e relazionare all'Autorità Giudiziaria ordinaria e minorile.

Il Garante sta lavorando con tutte le prefetture della Regione Calabria per estendere tale iniziativa su tutto il territorio regionale

Il lavoro delle *équipes* integrate di ambito sarà svolto in collaborazione con i consultori familiari, le strutture specialistiche dell'ASP, gli operatori incaricati della funzione materno-infantile, dell'Unità Operativa di Neuropsichiatra infantile, del Sert, della Pediatria di comunità delle Aziende sanitarie provinciali.

L'attuazione del Protocollo sarà soggetto a verifica, sulla base di segnalazioni e di eventuali disfunzioni di rilievo che perverranno all'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza il quale, ritenuta l'esigenza di una valutazione congiunta, chiederà la convocazione dei rappresentanti in Prefettura.

In assenza di finanziamenti regionali sufficienti a realizzare quanto previsto dalla normativa regionale, l'Ufficio del Garante ha partecipato a bandi regionali e nazionali.

Fra tutti, in risposta a un bando emanato dal Dipartimento Diritti e Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel settembre 2011, incentrato sulla tutela e cura di minori vittime di violenza, è stato presentato il **Progetto denominato "RACMA"**, che si propone di sostenere i minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, attraverso il consolidamento e l'armonizzazione delle reti fra i molteplici attori che intervengono nel loro trattamento.

L'obiettivo operativo è quello di garantire un intervento tempestivo ed efficace per affrontare i casi di abuso, coinvolgendo, in un processo comune, i maggiori responsabili delle azioni di tutela dei minori, ottimizzandone l'interazione. Scopo finale è quello di arrivare, attraverso l'individuazione e la sperimentazione di un percorso condiviso di prevenzione, segnalazione, intervento, tutela e reinserimento, alla più efficace integrazione dei servizi presenti sul territorio, fornendo elementi per linee guida regionali e nazionali in materia.

Il progetto prevede quattro fasi, più un'attività di valutazione, orizzontale a tutte:

- sensibilizzazione e diffusione dell'informazione a livello regionale;
- realizzazione della presa in carico, della condivisione, della formazione partecipata e della creazione di reti;
- verifica della rete;
- diffusione dei risultati del Progetto;
- valutazione.

Per effettuare le suddette attività, il Progetto RACMA si avvarrà di un gruppo di lavoro interdisciplinare, in grado di esprimere eccellenze nazionali e regionali nelle rispettive competenze.

L'Ufficio del Garante ha inoltre promosso il 18 novembre 2011, il Seminario dal titolo "Il Bambino abusato". Diversi gli interventi di autorevoli figure istituzionali e professionali di livello nazionale e regionale. Presenti, tra questi la Prof.ssa Luisella De Cataldo, promotrice e Presidente del comitato giuridico della "Carta di Noto", la Prof.ssa Maria Rita Parsi, Presidente del corso di laurea in psicologia all'Università eCampus, il Presidente del Tribunale dei Minori di Catanzaro Dr Luciano Trovato, l'Avv. Cataldo Intrieri, Membro de comitato giuridico della "Carta di Noto" Docente universitario di procedura penale ed esperto di psicologia giuridica e forense, il Dr Massimo Micaella, Pediatra ex Dirigente di Dipartimento materno infantile, esperto e formatore nel campo del disagio e degli abusi sui minori.

Il Seminario è stato articolato in due sessioni: la prima, nel corso della mattinata, dedicata ai servizi territoriali nei casi di pregiudizio e abuso all'infanzia, e la seconda, pomeridiana, sulla tutela del minore e il giusto processo.

Non appena in possesso dei dati completi sullo stato dei minori calabresi, il Garante provvederà ad incontri con la Regione e gli Enti locali affinché, acclarata la responsabilità di ogni Ente, si provveda immediatamente con azioni dirette volte alla rimozione degli ostacoli che impediscono la completa attuazione dei diritti dei minori.

## PARTE II - LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO

---

### CAPITOLO 3 - I PROGETTI FINANZIATI DALLA LEGGE 285/97

La **legge 28 agosto 1997, n. 285** “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” ha istituito un **Fondo Nazionale** finalizzato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell’infanzia e dell’adolescenza, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

Il suddetto Fondo viene attribuito a 15 città, (c.d. **città riservatarie** – Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, **realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge.**

I progetti ammessi al finanziamento sono finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio ma soprattutto a promuovere il benessere di bambini e adolescenti,

Tra i progetti finanziati e attivi nell’anno 2010 si segnalano **nove esperienze** destinate alla creazione o allo sviluppo di servizi e programmi di contrasto e prevenzione dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

Nel dettaglio:

Città	Progetto	Tipo di intervento	Destinatari	Fondo L. 285 per il 2010
Bari	Centro Antiviolenza CrisALIde"	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Preadolescenti Donne	€ 72.312,00
Brindisi	Centro Antiviolenza "La Luna nel Pozzo"	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Bambini Preadolescenti Adolescenti Famiglie	Il progetto è cofinanziato €181,674,00
Catania	Intervento di informazione e sensibilizzazione attraverso interventi di rete - Attività di valutazione e trattamento famiglia abusante e maltrattante	Formazione e sensibilizzazione	Famiglie	€ 23.000,00
Firenze	Servizio di contrasto alla violenza per minori e donne madri e adulti abusati in età minorile	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Bambini Preadolescenti Adolescenti	Il progetto è cofinanziato € 80.000,00
Genova	Mese dei diritti	Promozione di eventi, laboratori e spettacoli riguardanti l'orientamento formativo, l'abuso e il maltrattamento dei minori, il plurilinguismo e l'intercultura	Bambini Preadolescenti Adolescenti Operatori	€ 24.157,00
Napoli	Progetto di rete per la prevenzione e trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia	Trattamento psicologico dei minori abusati e recupero delle competenze genitoriali	Bambini Preadolescenti Adolescenti Operatori	€ 237.460,00
Napoli	Scrivere insieme - Raccontare le voci di dentro	Promozione della rielaborazione dei vissuti personali	Adolescenti Operatori	€ 21.792,00
Roma	Professionisti Amici	Formazione e sensibilizzazione	Operatori socio-sanitari Professionisti Docenti	€ 159.924,00
Roma	Centro di aiuto al bambino maltrattato	Sostegno psicologico presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti	Bambini Preadolescenti Adolescenti Genitori Operatori	€ 237.600,00

Accanto a queste significative progettualità, si segnala che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova ha avviato il **Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.)**. Il Programma,

attivato nel gennaio 2011, è un intervento multidisciplinare e integrato finalizzato alla sperimentazione e codifica di un approccio intensivo di presa in carico di nuclei familiari con figli in età 0-16 anni a grave rischio di allontanamento, capace di ridurre i rischi di istituzionalizzazione dei minori coinvolti. Il programma, di durata biennale, è stato proposto a tutte le Città Riservatarie ex Legge 28 agosto 1997, n. 285; delle 15 Città hanno aderito agli interventi proposti 10 municipalità, e nello specifico: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia. Con questi 10 partner il Ministero e l'Università di Padova **hanno avviato nel gennaio 2011 il percorso sperimentale finalizzato alla prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla loro famiglia di origine** attraverso la presa in carico da parte di un'équipe multidisciplinare ed interventi di educativa domiciliare.

Delle metodologie adottate per la prevenzione e la cura dei nuclei familiari a rischio, parte fondamentale è rappresentata dall'attivazione di reti sociali di supporto alle famiglie multiproblematiche, dal coinvolgimento di genitori e bambini nei progetti di intervento e dalla restituzione degli esiti del lavoro quotidiano sui casi presi in carico.

Il programma propone un modello d'intervento innovativo rivolto ai servizi territoriali titolari della funzione di protezione e cura nei confronti di bambini e ragazzi e prevede il coinvolgimento di famiglie *target* multiproblematiche, negligenti rispetto alla cura e all'educazione dei propri figli e considerate a forte rischio di allontanamento rispetto ai figli minori. Gli obiettivi del programma consistono nell'individuazione, la sperimentazione, il monitoraggio, la valutazione e la codifica di un approccio di **presa in carico del nucleo familiare** intensivo e continuo, ma, allo stesso tempo strutturato e capace di **ridurre significativamente i rischi di allontanamento delle famiglie a rischio**, contrastando eventuali fenomeni di abuso.